

campi petroliferi per un totale di 40 miliardi di dollari. Il regime iracheno ha contemporaneamente concluso accordi economici con compagnie petrolifere di un'altra dozzina di paesi, tra cui Cina e Francia. Come spiega il Washington Post: "Lo spodestamento diretto dagli Stati Uniti del presidente iracheno Saddam Hussein potrebbe aprire un filone d'oro per le compagnie petrolifere americane a lungo bandite dall'Iraq, facendo naufragare gli accordi petroliferi conclusi con Baghdad da Russia, Francia ed altri paesi".

Tuttavia le tensioni tra Francia, Germania, Russia da una parte e Usa e Gran Bretagna dall'altra vanno ben oltre la questione del petrolio. Dovunque si accumulano tensioni tra i diversi imperialismi. Gli Usa, ad esempio, stanno per arrivare ad un accordo di commercio bilaterale con il Marocco, erodendo una sfera d'influenza tradizionalmente francese. L'allargamento ad est della Nato, d'altra parte, non fa di certo piacere alla Russia. La realtà è che in periodo di ripresa economica i diversi imperialismi potevano espandersi senza pestarsi i piedi. Oggi, invece, l'espansione di un imperialismo non può che avvenire ai danni di un altro. Questi sono i motivi della contrarietà di Francia, Russia o Germania. Non c'è nulla di etico nella loro posizione. Sarebbe come dire: preferite chi si trova benissimo a sfruttare gli iracheni attraverso Saddam o chi preferirebbe sfruttarli attraverso un nuovo governo fantoccio?

6. Com'è andato al potere Saddam Hussein?

Saddam sale al potere nel 1979. Immediatamente elimina ogni opposizione interna e strangola i sindacati del petrolio. C'è un netto spostamento a destra nell'asse del governo. Si incomincia a privatizzare una parte dell'economia statale. Gli Usa sono compiaciuti dei nuovi sviluppi in Iraq e intravedono da subito la possibilità di utilizzare Saddam come l'uomo che può fermare la rivoluzione in Iran scoppiata proprio nel 1979. Saddam accetta di essere armato e finanziato dagli Usa e dichiara guerra all'Iran. Gli Usa forniscono al dittatore iracheno stivali, uniformi, elicotteri, munizioni, apparecchiature elettroniche e consulenza militare. Ma è l'Iran che dopo una serie di sconfitte iniziali passa al contrattacco e se non fosse per l'aiuto diretto degli Usa nella guerra (1987) l'Iraq sarebbe stato quasi certamente sconfitto. La pace viene firmata solo nel 1988 dopo la morte di 1 milione di persone. Gli Usa possono sapere benissimo quali sono le armi in possesso di Saddam così come di molti altri regimi arabi: l'hanno armato loro!

7. La sconfitta di Saddam non potrebbe essere l'inizio di un nuovo periodo di pace internazionale?

La propaganda di guerra sta cercando di usare Saddam Hussein come capro espiatorio di tutte le tensioni presenti a livello internazionale. Nel 1991 quando Bush senior attaccò l'Iraq lo fece promettendo che quella sarebbe stata l'ultima guerra di un nuovo periodo di pace ininterrotta. Da allora abbiamo assistito alla guerra nella ex-Jugoslavia, in Afghanistan, alla tragedia dell'11 set-



tembre, all'aumento delle tensioni tra India e Pakistan, al genocidio dei palestinesi da parte d'Israele, all'approfondimento dei conflitti in Africa, alla guerra russa contro la Cecenia ecc.. I principali paesi capitalisti hanno iniziato un processo di riarmo. Il bilancio militare degli Usa è in continua crescita e supera di gran lunga lo stesso bilancio militare nei periodi di guerra fredda.

Saddam Hussein è un dittatore sanguinario e non è nostra intenzione difenderlo. Ma non è di certo la causa di tutto questo. Le cause sono da ricercare nella crisi sempre più marcata di questo sistema economico. Per questo la guerra all'Iraq non sarà l'inizio di un periodo di pace duratura, ma semplicemente l'ennesimo capitolo delle tensioni che si stanno accumulando a livello internazionale.

8. Possiamo invocare l'intervento dell'Onu per fermare la guerra? Non è giusto continuare a rivendicare le ispezioni da parte dell'Onu?

L'Onu riscuote spesso la simpatia dei vertici dei partiti di sinistra. Come studenti di sinistra siamo scandalizzati da tale simpatia. Nel 1991 l'Iraq è stato bombardato sotto la bandiera dell'Onu. Da allora l'embargo, approvato dall'Onu, ha fatto 1 milione di morti. Se le principali potenze riescono a mettersi d'accordo su come spartirsi il bottino, allora fanno la guerra tutte appassionate sotto la bandiera blu dell'Onu. Se invece non riescono ad accordarsi su come spartirsi la torta, allora ognuno va alla guerra per conto suo.

L'Onu non conta nulla e proprio per questo può permettersi di approvare tutte le risoluzioni che vuole. Se queste risoluzioni fanno comodo all'imperialismo (come quella sull'Iraq) diventano immediatamente attive. Se invece sono scomode per l'imperialismo (come quelle sulla Palestina) vengono gettate nel dimenticatoio.

Nemmeno i cosiddetti ispettori Onu sono avulsi dalle pressioni e dagli interessi delle diverse nazioni imperialiste. E' bene ricordare che l'ex-capo delle ispezioni Onu in Iraq tra il '91 ed il '97 ha recentemente ammesso che lo scopo degli ispettori era solo quella di raccogliere informazioni di carattere militare. Oggi il loro ruolo è ancora più marcatamente imperialista. Dietro alle settimane concesse agli ispettori Onu per portare avanti la farsa delle ispezioni, in realtà ci sono state solo le settimane necessarie agli Usa per i preparativi militari.